

*Divagazioni sul futuro: ci sta dietro o ci sta davanti?*¹

ANDREA SGARRO
 Dipartimento di Matematica e Geoscienze
 Università di Trieste
 sgarro@units.it

SUNTO

Nella cultura andina degli Aymara, ma anche in quella degli antichi Greci, è il passato a starci davanti agli occhi, non il futuro. Il nostro punto di vista è ormai opposto, ma le lingue che parliamo riflettono ancora la visione dei Greci.

PAROLE-CHIAVE

LOGICHE NATURALI / NATURAL LOGICS; FUTURO GRAMMATICALE / FUTURE TENSE; PASSATO GRAMMATICALE / PAST TENSE.

1. INTRODUZIONE

In NUÑEZ, SWEETSER (2006) si parla dei costrutti spazio-temporali dell'aymara, una lingua parlata da popolazioni andine; ciò mi ha ricordato il punto di vista degli antichi Greci, a suo tempo illustratomi da un collega grecista: il passato sta davanti ai nostri occhi, essendo tutto ciò che noi possiamo vedere, mentre il futuro ci sta dietro, in corrispondenza alla parte cieca e indifesa del nostro corpo. Per i Greci come per gli Aymara, *passato = davanti, futuro = dietro*.

Tutto a rovescio, sembrerebbe, della nostra visione del mondo, quella riflessa dalle lingue più “evolute”: è il futuro a starci davanti, è verso il futuro che siamo protesi, mentre il passato ce lo siamo lasciati dietro le spalle.

Ma davvero della visione dei Greci non c'è più traccia nelle nostre lingue?

¹ Questa nota è la rielaborazione di un articolo pubblicato in rete (SGARRO 2006), ma non più accessibile, citato nel contributo di Andrea Sgarro e Laura Franzoi riportato in questo numero della rivista *QuaderniCIRD*.

Vediamo di capirlo, prendendo il punto di vista di un matematico *fuzzy*² interessato alle strutture logiche che sono presenti nelle lingue naturali che noi parliamo.

2. LE STRUTTURE VERBALI DEL PASSATO E DEL FUTURO

Partirei osservando che in italiano le strutture verbali del *passato* sono decisamente più ricche di quelle del *futuro*: ad esempio, all'indicativo abbiamo *dissi, dicevo, ho detto, avevo detto, ebbi detto*, contro *dirò, avrò detto*.

C'è però un fatto che mi sembra ancora più significativo: il futuro può venir "schiacciato" sul presente, quasi fosse una struttura logica ridondante, il passato no. Si arriva a dire "Fra vent'anni *vado* in pensione" invece di "Fra vent'anni *andrò* in pensione", mentre nessuno direbbe "Vent'anni or sono *vado* in pensione".

Altra osservazione inevitabile: in molte lingue, come l'inglese, il futuro è perifrastico (ad es. *I will go, I shall go*), anzi - avventurandoci sul terreno minato della contrapposizione diacronico/sincronico - per i filologi lo è persino in italiano: *amerò* deriva, infatti, dal latino volgare *amare habeo*, e non dal latino classico *amabo*.

Indulgeremo in un elenco poco sistematico, tenendo presente che nelle lingue che seguono, la possibilità di schiacciare il futuro sul presente è pur sempre disponibile, anche se alcune lingue, come il persiano, se ne avvalgono più spesso di altre.

Nei futuri perifrastici a fare la parte del leone è il verbo il cui significato principale è *volere* e che figura spesso in forme contratte, come si vede dalle rispettive traduzioni della forma verbale italiana "io farò":

- inglese: *I will do*;
- romeno: *eu voi face, voi face*;
- serbo e croato: *ja ću raditi, raditću, radiću*;
- greco moderno: *tha kano* (*thelo* = *voglio*, *tha kano* = [letteralmente] *vo' faccio*);

² Con il termine *fuzzy* (letteralmente: "sfocato") ci si riferisce a logiche che consentono l'uso di valori logici "sfumati" o "sfocati" intermedi fra il vero e il falso delle logiche binarie più tradizionali; le logiche *fuzzy* sono usate nell'intelligenza artificiale e si ispirano scopertamente alla "logica naturale" delle lingue che parliamo.

- *farsi* ossia persiano moderno: *khoham kard* (il presente *mikonam* è assai più comune, da *kardan* = fare).

In due lingue slave come lo sloveno e il russo ci si appoggia invece al verbo *essere*, che ha il privilegio di avere un futuro autonomo:

- *jaz bom delal, ja budu delat'* (alla lettera, *io sarò avente fatto* e *io sarò [a] fare*).

C'è inoltre la complicazione che in russo la forma perfettiva, compiuta, del verbo non conosce né presente né futuro perifrastico. Quello che formalmente appare come un presente, *sdelaju*, ha significato di futuro (*farò*), quasi lo "schiacciamento" fosse stavolta obbligatorio.

In inglese ci si appoggia anche a *dovere* (*shall*) e in tedesco a *diventare* (*werden*):

- *ich werde machen.*

La somiglianza fra il neogreco *kano* e il neopersiano *konam* (il *mi* di *mikonam* è solo un prefisso durativo) è dovuta alle comuni origini indoeuropee.

In una lingua non indoeuropea come l'ungherese, il futuro è comunque perifrastico:

- *csinálni fogom.*

Stavolta l'ausiliare *fog* vuol dire *pigliare*; è poi frequente una forma del tipo *majd + presente*, in cui *majd* significa "dopo", "più in là nel tempo".

Per citare una lingua semita, l'ebraico moderno o 'ivrit è molto razionale, com'è tipico di una lingua ricreata a tavolino a partire da un predecessore estinto, l'ebraico biblico. La contrapposizione passato / presente / futuro è rigida: 'asiti, ani 'ose, e'ese, dove a essere perifrastico è il presente (letteralmente: "io [sono] facente").

3. IL SIGNIFICATO TEMPORALE E SPAZIALE DI "PRIMA" E "DOPO"

Oltre a una tendenza a riassorbire il futuro nel presente, futuro che in realtà né noi né i Greci moderni possiamo vedere, se consideriamo vocaboli usati come preposizioni o avverbi, ad esempio "prima" e "dopo", possiamo notare che anche

nelle nostre lingue, e non solo nell'*aymara*, sono ben vitali strutture “fossili” che ci ricordano gli antichi Greci!

L'inglese è esplicito: *before*, *long before* vuol dire “prima” con significato temporale, nel passato, e dunque davanti agli occhi dei Greci, ma anche davanti agli occhi di noi moderni, tuttavia con significato spaziale: *before our car = in front of our car*. *After* vuol dire sia “dopo”, nel futuro, sia “davanti”, ma solo per noi moderni (*let's meet after the concert [is over]*), sia “dietro” (*he was running after me, so I couldn't see him*).

Pensiamo anche alla frase italiana un po' scorretta “L'orto sta dopo la casa, mentre il giardino sta prima della casa” pronunciata in Inghilterra davanti a case a schiera il cui *backyard*, l'orto appunto, rimane invisibile, sta dietro alla casa, mentre il giardino con qualche fiore sta davanti. Per un greco antico la somiglianza fra i due significati di *before* non sarebbe affatto illogica: in entrambi i casi ci si riferisce a ciò che gli occhi, fisici o mentali, vedono, il passato nel tempo e ciò che ci sta davanti nello spazio.

Questa confusione spazio-temporale non pare affatto eccezionale:

- in francese: *avant*, *en avant* o *devant*;
- in tedesco: *bevor*, *vor*;
- in sloveno: *pred*, *pred*;
- in romeno: *inainte*, *inainte*;
- in serbo e croato: *prije*, *pred* o *prijed*;
- in persiano: *pish*, *pish*;
- in ebraico: *qodem*, *qadima* dalla radice triconsonantica *qdm*;
- in turco: *önce*, *önde*, in tutti i casi “dietro” nel (nostro) tempo, “davanti” nello spazio.

4. CONCLUSIONE: IL PUNTO DI VISTA DI UN MATEMATICO FUZZY

Nella nuova visione del mondo, il futuro ci sta innanzi pieno di promesse, ma ne parliamo ancora in maniera arcaica. Come studioso di *fuzzy logic* sono ben lontano

dal deplorarlo: le lingue naturali sono sì incongrue, ridondanti e perfino ambigue, ma sono alla base di quell'intelligenza naturale la cui efficacia operativa non finisce di stupire chi si occupi di intelligenza artificiale.

BIBLIOGRAFIA

NUÑEZ R. E., SWEETSER E.

2006, *With the Future Behind Them: Convergent Evidence from Aymara Language and Gesture in the Crosslinguistic Comparison of Spatial Construals of Time*, «Cognitive Science», n. 30, pp. 401-450.

SGARRO A.

2006, *Divagazioni sul futuro: ci sta dietro o ci sta davanti?*, «Biblioteca dei 500», Ulisse: nella rete della scienza, Trieste, SISSA.